L'OPERA. In arrivo 7 milioni per il tratto fino al confine con il territorio trentino

Limone, la ciclabile fino a capo Reamol

Un tratto della nuova ciclabile che da località Nanzel arriva a capo Reamol attraversando Limone



LIMONE - Nei giorni scorsi è stato ultimato il secondo lotto della pista ciclo-pedonale che attraversa il comune di Limone sul Garda. Il percorso collega la zona sud del territorio comunale, da località Nanzel, a Capo Reamol, punta settentrionale dove il tracciato si interrompe e la strada Gardesana continua a picco fino a Riva.

Snodandosi attraverso l'uliveto e il centro storico del paese, la ciclabile sfrutta in parte itinerari preesistenti, riadattati e potenziati, ma numerosi sono i nuovi tratti realizzati al fine di garantire agli utenti la massima sicurezza. Gli interventi di maggiore impegno hanno interessato la parte meridionale, in località Nanzel e lungo la spiaggia adiacente al lungolago, e quella nord, dall'Hotel Panorama fino a Capo Reamol. Qui il tracciato, dopo aver attraversato il centro storico, ritorna a costeggiare la Gardesana, aprendosi ad un paesaggio quan-

toma suggestivo.
Il progetto, fortemente voluto dall'amministrazione comunale, è finanziato dalla provincia di Brescia e si inserisce all'interno di un progetto più ampio, dotare il Garda di un percorso ciclo-pedo-

nale tra tutti i paesi del lago. «La ciclabile del Garda è sicuramente un progetto ambizioso dice il sindaco Franceschino Risatti - ma che avrebbe un influsso positivo sul turismo dell'intera zona, consentendo di destagionalizzare le presenze lungo tutto l'anno. Ovviamente ogni paese dovrebbe dotarsi di una piattaforma di accoglienza per i ciclisti, dove poter noleggiare bici, e di una serie di servizi complementari coordinati tra le diverse località».

Per quanto riguarda l'ultimo tratto da Capo Reamol al confine trentino, il progetto è stato ammesso al finanziamento (7 milioni) del Fondo per lo sviluppo dei Comuni di confine. S.F.

DIREPUBBLICA

Sono circa due milioni le biciclette in transito ogni anno sulle piste del Trentino, una rete lunga centinaia di chilometri che collega città, laghi, montagne. Dove s'incontrano turisti e sportivi di ogni età, fino alle famiglie con i bimbi sul seggiolino. Per una vacanza slow, sana e nel rispetto della natura

ANDREA SELVA

ella terra di Francesco Moser, Maurizio Fondriest e Gilberto Simoninonèindispensabile pedalare da campioni. Si può, ad esempio, lasciare la strada maestra e seguire il percorso di un fiume o di un torrente muovendosi in bicicletta lungo gli argini, oppure approfittare del tracciato di una vecchia ferrovia dismessa o di un tratto di strada forestale, sempre con l'obiettivo di restare lontani dalla civiltà del motore (e del rumore). Benvenuti in Trentino, dove l'Italia prova a fare l'Europa, con una rete dipercorsiciclabiliche perfinogliolandesi ci invidiano e, quando arrivano, si sentono a casa loro.

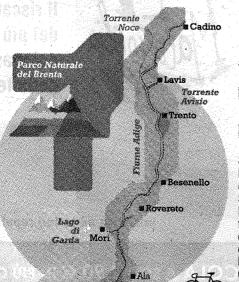
È una storia che comincia nel 1988, quando si cominciò a progettare un sistemadipistepercollegarecittà, laghiemontagne: per realizzarle (e mantenerle) la provincia di Trento chiamò all'appello uominiespulsidal mercato dal lavoro che in questo progetto trovarono una rivincita. Venticinque anni dopo c'è una rete di oltre 400 chilometri che - per una provincia interamente montana, dove la salita è le. Da Bolzano a Trento (e poigiù verso Verona) si scende accompagnati dal fiume Adige, per riscoprire con sorpresa che primadell'era autostra da le perviaggiare ci si affidavaaicorsid'acqua, senzamaiincrociarsi con un'auto: sono i 90 chilometri della pista più lunga, la prima e la più battuta, anche da molta gente che la mattina ne usa alcuni tratti per andare a lavorare.



Qui vale uz sola regola: tenere la destra. Per il resto ci si può scordare degli specchietti retrovisori. Eperitristoro basia fermarsi al Bicigrill

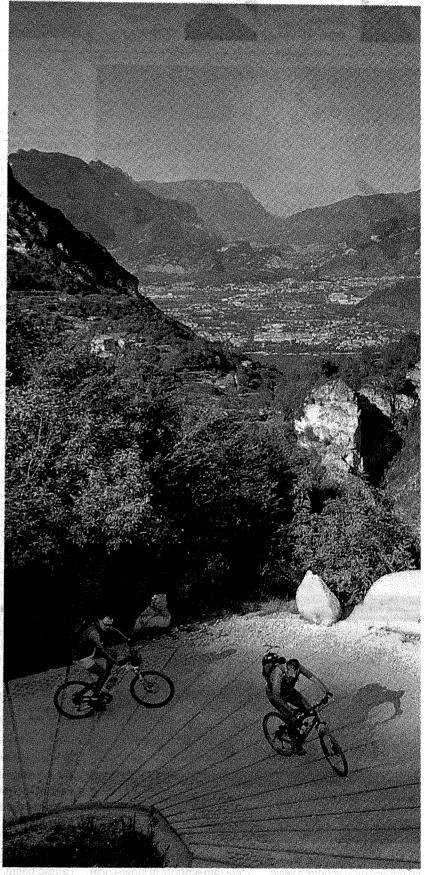


Non ci sono traguandi mé classifiche eildoping è una parola scomosciuta. E chi non ama la fatica ouò anche tomare



I più lungo ènella valle dell'Adige

89,300 chilometri attraverso tutta la valle dell'Adige: è la pista ciclabile più lunga del Trentino. Si sviluppa dai confini con la provincia di Bolzano, a nord, fino a quelli con la provincia di Verona, a sud. Tutto il tragitto è scandito da cippi che indicano le progressive chilometriche. C'è un ristoro Bicigrill. Il tempo di percorrenza stimato è di 6-7 ore.



Unnastrolargo tremetrido vevalela regola fondamentale della viabilità (tenere la destra) ma per il resto ci si può dimenticare dei concetti di traffico e di specchietto retrovisore. Dimenticatevi pure anche dell'Autogrill, perché qui c'è il Bicigrill (in realtà ce ne sono cinque), con menu a midi ciclista, una tontaneua er nempi re la borraccia e una cassetta degli attrezzi in caso di emergenza.

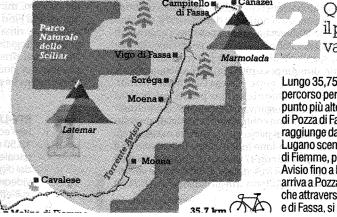
Ogni anno sono oltre 2 milioni le biciclette in transito sulle ciclabili trentine: dai ciclisti che si allenano ai pensionati tedeschi che scendono in Italia pedalando, ma ci sono anche le famiglie che viaggiano con i più piccoli seduti in un carrellino posteriore o davanti sul seggiolino. Nel ci-

clismo slow non ci sono traguardi né clas sifiche eil doping è una parola sconosciu ta. In caso di crisi - per ripristinare il live lo dei sali minerali - è possibile una sost dal fruttivendolo.

Partire in bicicletta e tornare in tren nonèunasceltadiripiego (enemmenou disonore), mauna soluzione consigliata chi non ama la fatica. Scegliete la lieve di scesa lungo la Valsugana seguendo il rit mo della Brenta (chi vive sulle rive di que sto fiume ama chiamarlo al femminile) quando si fa sera fermatevi alla stazion per rientrare caricando la bici sul vagone Fate lo stesso in valle di Sole o in valle del l'Adige, mentre sui laghi di Garda e Caldo nazzo pedalerete a un passo dall'acqua



Dal più impegnativo al più panoramico quellidanon perdere



Quota 1.350: il più alto è in val di Fiemme

Lungo 35,750 chilometri, questo percorso permette di salire al punto più alto, cioè ai 1.350 metri di Pozza di Fassa. La località si raggiunge dal Passo di San Lugano scendendo verso Molina di Fiemme, poi si risale il torrente Avisio fino a Predazzo. Da qui siarriva a Pozza di Fassa. La pista, che attraversa le valli di Fiemme e di Fassa, si percorre in 4-5 ore.

da sapere

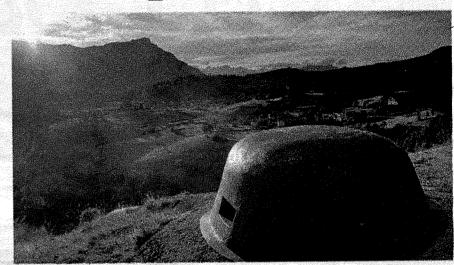
Mountain bike divertimento in fuori strada

Sono tre i circuiti di mountain bike disegnati fra le montagne del Trentino. Il percorso Dolomiti Lagorai Bike conta oltre 1.100 chilometri di tracciati fuori strada fra boschi, pascoli, laghetti alpini e i due parchi naturali del Monte Corno e di Paneveggio Pale di San Martino. Novità 2013 è il Dolomiti Lagorai Bike Grand Tour, un anello da percorrere in sei giorni che tocca le zone descritte e che si può fare in senso orario (320 km) o antiorario (353 km). Durante l'estate si possono utilizzare anche gli impianti di risalita aperti

(www.dolomitilagoraibike.it). Il Dolomiti di Brenta Bike è una rete di percorsi che si sviluppa attomo al gruppo del Brenta e offre la possibilità di esplorare l'area protetta. Si può scegliere tra i sei percorsi "expert" e l'anello "country" (www.dolomitibrentabike.it). Il Mountain & Garda Bike è un circuito tra picchi rocciosi e specchi d'acqua alla scoperta dei paesaggi del Garda Trentino, del Monte Bondone e della Valle dei Laghi, del Monte Baldo, di Tremalzo e della Valle di Ledro (www.mountaingardabike.it).

escursioni Inmarciafratrincee e camminamenti del 15-18

Sentieri di guerra in tempo di pace



ROBERTO BIANCHIN

avevano mandato lassù, sulle montagne, a sparareal nemico. Ma Eugenio Montale, come molti poeti, non amavala guerra. Aspettavala notte, "quando tacevano gli spari", tirava fuori il taccuino e scriveva. Una delle sue poesie porta il titolo del posto dove stava, Valmorbia, un paesino del Trentino, durante la Prima guerra mondiale. Ma il poeta non scrive di battaglie. Né di atti eroici. Né del freddo, della fame, della fatica. Quasi per reazione a quella violenza, il poeta si abbandona all'incanto del paesaggio di quella terra "dove non annotta". E parla di "fioriti nuvoli di piante, di notti chiare che erano tutte un'alba e portavano volpi alla mia grotta". Quell'incanto è rimasto intatto sulle montagne del Trentino. Come sono rimaste le cicatrici di quel conflitto: i forti, le trincee, le mulattiere, i camminamenti, le fortificazioni, i reticolati, le gallerie nella roccia. Solo che oggi, perfortuna, non si spara più. E quei sentieri di guerra sono diventati sentieri di pace. Viagginellastoria, percorsi nella memoria, rifugidi meditazione, seguendo le alia pertedi una colomba che sui cartelli indica la strada. L'anno prossimo cade il cente-nario della Grande Guerra del 15-18, che in realtà cominciò nel 1914, e molte iniziative saranno in programma sotto lo slogan "Dalla guerra alla pace", "Vom Krieg zum Frieden". Ma già da adesso è possibile percorrere il Sentiero della Pace, voluto dalla provincia di Trento, che si snoda per 350 chilometri, dallo Stelvio alla Marmolada, lungo quello che era il confine conteso tra l'esercito italiano e quello austro-ungarico.

Si può farlo tutto a piedi, volendo, ci vuole almeno un mese per visitare gli 80 forti, i 19 musei e i molti cimiteri di guerra, ed è indimenticabile. Ma si possono scegliere anche itinerari di un solo giorno, o andare in bici per le molte piste ciclabili. Il sentiero attraversa, da occidente a oriente, tutti i parchi trentini e diversi gruppi montuosi. Nel primo tratto, dal Gavia a Lardaro, dove c'erano sei forti e la sede del battaglione Landsturm, sono rimaste le trincee sul Tonale e sul crinale del Monticello, dove nel 1918 ci furono violentissimi scontri.

Da Lardaro a Riva del Garda c'è ancorala vecchia mulattiera austriaca sul monte Campellet, il comando del battaglione di Cima Pari, e sono ancora visibili le postazioni di artiglieria di Malga Giumela. Da Riva a Rovereto, il monte Nago occupato dalle truppe italiane e il museo della guerra a Rovereto. Da Rovereto a Lavarone, il cimitero di guerra di Passo Buole, la "Termopili d'Italia". Da Lavarone a Caoria e di qui alla Marmolada, il cimitero di guerra italiano. Ma sul sentiero della pace ci sono fiori sulle tombe dei soldati di ogni colore.

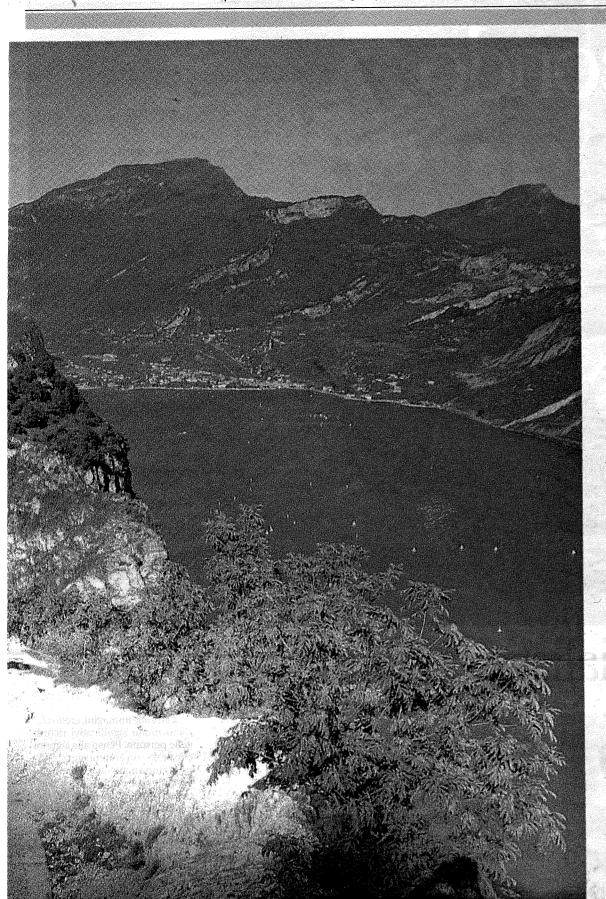
© RIPRODUZIONE RISERVA



L'itimerario
si smoda per 350
chilometri
dallo Stelvio
alla Marmolada
fra mulattiere
baracche
e postazioni



Si può farlo tutto a piedi in un mese circa: si visitano gli 80 forti, i 19 musei e i molti cimiteri dei soldati



nelle valli di Fiemme e di Fassa (ai piedi delle Dolomiti) viscoprirete traprati e boschi lungo il percorso dove in gennaio si corre la Marcialonga.

E da quest'anno ecco le bici elettriche, per chi non ha avuto il tempo per raggiungereunostatodiformasufficiente. Le noleggiano sul Garda, in Valsugana e in valle di Fassa, ma attenzione a non confonderle con un motorino: la pedalata è sì assistita (cioè il motore elettrico dà una mano), ma bisogna pur sempre pedalare. Se tutto questo vi sarà piaciuto, il prossimo passo sarà lassù, sui passi dolomitici, il tempio del pedale, luoghi dove in Trentino si è scritta la storia del ciclismo e che due volte all'anno - in giugno e in set-

tembre - vengono chiusi al traffico per lasciare spazio alle biciclette, e ogni volta ne approfittano in ventimila.

Pedalando a venti all'ora (ma anche meno) si farà forse poca strada, ma si vedono dettagli che al popolo dell'autostrada passano inosservati: un turismo lento e leggero, ma che conquista sempre di più. Resta ancora da collegare alle ciclabili un piccolo paese, Palù, che poi è il regno dei ciclisti: di Simonie dei Moser (dopo Aldoe Francesco ora corre Moreno). Masiamo invalle di Cembra, dovesi "ruba" il terreno alla montagna, metro dopo metro, per piantare le viti di Müller Thurgau. Per la ciclabile c'è tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



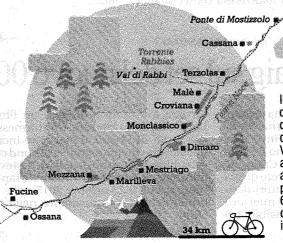
INTORNO AL LAGO
La pista ciclopedonale
della valle dei Laghi
si sviluppa per 15 km,
dalle sponde del lago
di Garda (nel distretto di
Trento) fino alle foci del
Sarca. Nella foto,
il tracciato Pregasina
sul lago di Garda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sarches Lago di Salana Lago di Tublina Sarches Piana del Sarca Lago di Cavedine a Centrale di Pies Dros Ceniga Gel Lago di Cavedine inaut dei Lago di Cavedine più p Cabrilla di Centrale dei Lago di Cavedine

Natura superba e acque celesti: la vista più bella

Sarche-Giudicarie, ultimo tratto inaugurato della pista della valle dei Laghi (15 km), è il percorso più panoramico: parte sopra l'abitato di Sarche e collega la valle dei Laghi alle valli Giudicarie seguendo l'antica strada con vista sulla Forra del Limarò. Si ammirano pareti di roccia, natura selvaggia e le piccole anse celesti del fiume Sarca.



In valle di Sole la salita più difficile

Il percorso ciclopedonale della valle di Sole è lungo 34,110 chilometri ed è caratterizzato dalla salita più accentuata.

Va dal ponte di Mostizzolo a Fucine (circa 28 km) fino a Cogolo di Peio (6 km) per un dislivello totale di ben 664 metri. Il tempo medio di percorrenza è stimato

il concerto

Nel calendario di Suoni delle Dolomiti è previsto un trekking dal 19 al 21 luglio con tre musicisti italiani e tre austriaci attraverso i forti della Grande Guerra.
L'iniziativa si chiama Dolomiti di Pace e fa parte di un progetto pluriennale dedicato al centenario del conflitto. Il 21 alle ore 14 si terrà un concerto con musiche per archi di Schönberg, Berg, Busoni e altri (www.isuonidelledolomiti.it).

PAGEAGIED ARCHITETTURE D'ACQUA

l paesaggi e le architetture d'acqua sono un secondo exempla, un secondo caso studio, che può dare indicazioni di metodo e modalità di intervento per il futuro PTC. Sono progetti urbani di riqualificazione ambientale earchitetture d'acqua che harmo a che fare con bord de laghi econ idversi paesaggid acqua che caratterizzano il territorio della Comunità.

li paesaggio d'acqua, (laghi, i fiumi, i tomenti, i canali, le rogge, devono i tornare ad essere al centro della progettezione futura del territorio. L'acqua in tutte le sue componenti, deve tornare ad essere un materiale fondamentale del territorio, capace di generare forme urbane, energie e nuove relazioni, in grado di riqualificare importanti porzioni della città.

Flumi e canali

L'acque ha sempre glocato un ruolo importante he paesaggio dell'Alto Garda.

La fesca lago del Garda Trentino, Il laghi di Lediro, Tenno e Cavedine e le aree lungo | Sanca e lungo | cama | e torrenti hanno sub toinei tempo, ai pan dei paesaggio de a Pana ed que o urbano profonde modificazioni. Per quanto ngularda il Lago di Garda e il Lago di Legno ciò è avvenuto sotto la spinta dell'affermara idi forme turistiche contemporanee che hanno imposto una trasformazione del woghie del manufattied iz sempre più iontani del caratteri propri del luogo e sempre più omologat a model global. Allo stesso modo i corso del filme Sarca, che pur

na mantenuto ampi tratti integri, appare l'aggrecito in più parti dalla realizzazione lungo le sue sponde di nsediament industrial lo dalle opere di frattamiento e regimentazione delle que stesse acque.

Itoment A oc a e varone, d'elhánno arubo stor camente un ruo o moortante per la struttura insediativa de la Plana, oggi appaiono quas interamente assorbit a interno de larsa urbanizzata di Riva.

Rappresentano element di potenziale riponivera tarritor ale. Occasioni per riconnattere percorsi pedonali e dolabili Dotati di striezzature leggere, come passere e ocio-pedonali e plattaforme di sosta come passere la colo-peconal, e plattaforme di sosta possono contribure a mgi prare la fruibi tà del bordi e creara una rete dolabile e padomae lattrattiva e di alta qua tà, one persegua il boleti voi di canodiare il to Garda come uno del pringos lesempo europe di tem tono totalmente percorribie con una rete di mobilità l'obde compresente diffusi, ad apparato de turisti e de residenti.

Gi argini, bordi de fillimi e de dansi sono turno una grance opportunità forse il una rinesta per rispuare de nuovi collegament, tra parti de territorio e corzioni di tessuti urben tra con scormessi e ormalinguati.

of tessuit urban trainto sommess a ormai nosgati.

O tessuit urban trainto sommess a ormai nosgati.

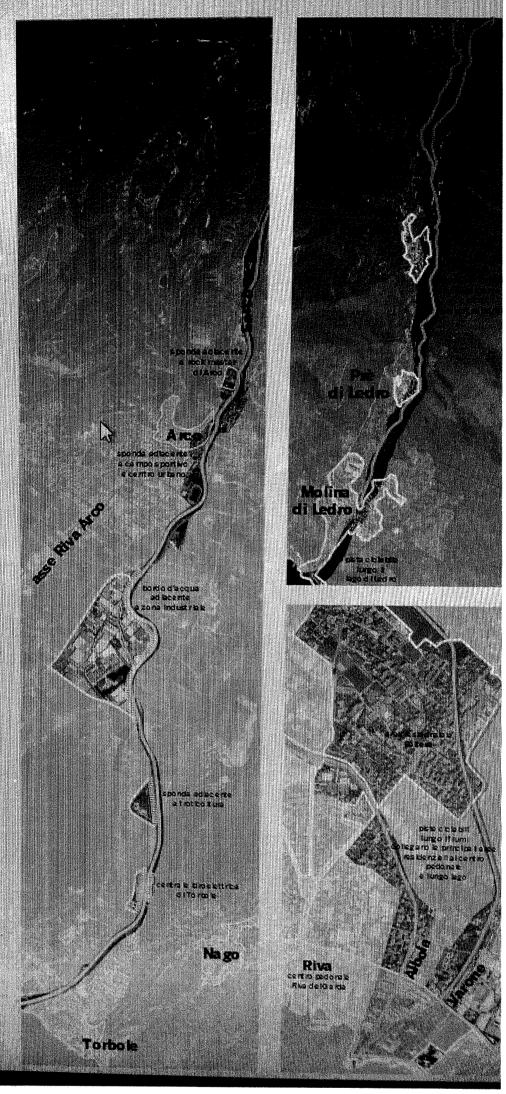
O te ogare Mathol quindi aqua ficat i bon priande de datezza elsensoliste, bord de corsi d'acquis e de lagni, cova è possible (e.ut. e) creare percors depad diristi ver el fratture present loggi he territorio.

Si cossono portare come esemplo lognia de Pados e de Matone che das afasca laggiportano a la Blatera in connettendo poe l'ungo ago allarea d'espansione per ferica di Pila.

owierca difica

Office Caldin (a).

Un atro esemplo di futura progettazione iglio essere
il corso del tomente Ponale nella valio. Ledro igne quo
essere in visitato come connettore urbano, ingrado o
migliorere i collegamento colabile e peconale, il siese
di sosta, rigua ficando i bordi urban tra porto Ponale
(equino i Lago di Garda) e il ago di Ledro



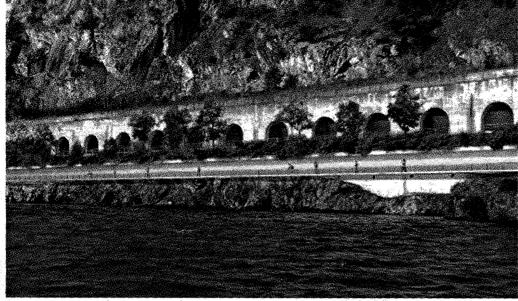
IL SOGNO >>> FRA RIVA E LIMONE

RIVA

La concessione da parte della Provincia al Comune di Riva della galleria Panda, la prima della dismessa Gardesana occidentale, ha dato una boccata di ossigeno al vecchio progetto (sogno?) della ciclabile del Garda coltivato da un paio di anni a questa parte come completamento dell'originario collegamento pedalabile sulla sponde orientale del Garda da Torbole Mantova. Tutto nasce dal patto di Milano, sottoscritto da Dellai e Calderoli che prevede uno stanziamento di 40 milioni da parte delle province di Trento e Bolzano per opere infrastrutturali di interesse sovraregionale, di cui la ciclabile del Garda - 39,600 chilometri da Limone a Brenzone - rappresenta un intervento esemplare. Una parte di questi soldi è già stata impegnata: 15 milioni per il territorio del comune di Malcesine, 5 per Brenzone ed altrettanti, sulla sponda occidentale, per Limone. Resta il problema del tratto trentino che, con l'attuale normativa, non risulta finanziabile con quei fondi, destinati esclusivamente ad opere da realizzarsi nelle regioni limitrofe, Lombardia e Veneto. C'è peraltro una lettera di Dellai del giugno 2011, in cui l'allora presidente della giunta "vista l'importanza strategica che tale opera potrà rivestire una volta completata" e vista la disponibilità delle amministrazioni comunali di Riva, Nago-Torbole e Ledro " a porre in essere quanto di competenza", comunica "la condivisione della proposta da parte della amministrazione provinciale che si farà carico attraverso le proprie strutture di pianificare tempi e modi per le realizzazione del percorso di completamento del percorso ciclopedonale del la-

Anche dalla Comunità di Valle arriva un appoggio all' opera: l'assessore Mauro Malfer è impegnato ad inserire nella pianificazione urbanistica di carattere intermedio fra piano urbanistico provinciale e piani regolatori comunali, che sta seguendo assieme all'architetto Cecchetto, la ciclopedonale Riva-Limone. Sulla base di queste premesse l'ingegner Antonio Lotti dello studio Fon-

go di Garda".



Il progetto di fattibilità della pista ciclabile fra Limone e Riva del Garda preparato dallo studio Fontana & Lotti

Sospesa sul lago e dentro gallerie: la nuova ciclabile

Lo studio Fontana - Lotti ha pronto il progetto di fattibilità Costo complessivo dell'opera: 20 milioni di euro

Due tipologie di intervento per la sicurezza

Due tipologie d'intervento: una pista sospesa a sbalzo; dove risulta necessario proteggere il percorso si è optato per una soluzione che prevede l'ancoraggio di elementi prefabbricati ad arco aperto in cemento armato, oppure una fresatura in roccia vicina al pelo

del lago. In fase esecutiva andranno valutati in relazione alle caratteristiche della roccia eventuali consolidamenti che dovranno essere puntuali come gli inserimenti di gallerie di ridotte dimensioni in corrispondenza degli speroni rocciosi.

tana e Lotti di Riva - che aveva già firmato in precedenza un analogo lavoro per il tratto Torbole-Malcesine - ha redatto uno studio di fattibilità per il collegamento fino al confine con Limone, che prevede un costo complessivo di 20,962 milioni, di cui 13,967 relativi al territorio comunale rivano e gli altri 6,425 per quello di Ledro. La proposta prevede in primo luogo di arrivare fino alle foci del torrente Ponale utilizzando i tratti dismessi della vecchia Occidentale: in corrispondenza del vecchio porto del Ponale verrebbe chiuso l'anello con il sistema della ciclabili esistenti dal momento che il Comune di Ledro a sua volta è impegnato nel recupero funzionale del tratto del sentiero che dalla vecchia strada per Pregasina.

L'intervento prevede due tipologie, dettate dalle caratteristiche ambientali che si vogliono ovviamente salvaguardare
(o migliorare come nei casi degli orribili muraglioni finestrati di cemento armato in corrispondenza della paramassi):
la prima prevede la realizzazione di una pista sospesa a
sbalzo oppure una fresatura
in roccia vicina al pelo del lago
riprendendo la "nicchia" della
storica strada del Ponale.

ORIPRODUZIONE RISERVA

RIVa-AFCO

e-mail: riva@giornaletrentino.it

Trentino 23/7/13

OUTDOOR >> TURISMO A DUE RUOTE

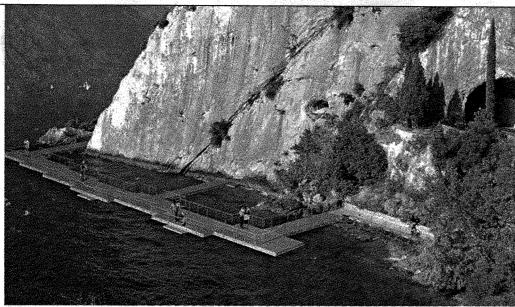
RIVA

Lo studio di fattibilità del tratto Torbole-Malcesine di quella che oggi è la ciclopista del Garda in origine rientrava nel progetto d'una ciclopista del Sole, una delle 12 d'una rete europea di itinerari ciclabili di lunga percorrenza attraverso tutto il continente per oltre 60.000 chilometri di cui 20.000 realizzati, che doveva attraversare tutta l'Italia da nord a sud.

Per completare un primo tratto, dal Brennero a Mantova, lungo 260 chilometri, mancavano i 2833 metri in comune di Malcesine ed i 4,5 chilometri in quello di Torbole. Le due amministrazioni d'accordo hanno affidato all' ingegner Antonio Lotti uno studio di fattibilità. La ciclabile, della larghezza di 2,5 metri, è realizzata in parte a bordo strada, parte in passerelle a sbalzo (a livello inferiore rispetto alla parallela sede stradale) e parte in sede propria: accorgimenti progettuali e l'uso intensivo di vegetazione arbustiva autoctona possono ridurre l'impatto ambientale mascherando il nuovo percorso.

L'opera prevede la realizzazione di alcuni interventi accessori: riqualificazione ambientale della parte sud della Conca d'Oro in corrispondenza della partenza del nuovo percorso; una passerella in acciaio con impalcato in legno lunga 30 metri in corrispondenza dell'uscita della galleria Adige-Garda; una sistemazione dell'area di Corno di Bò con la creazione di una zona per la balneazione, dell'accesso alle vie dell'arrampicata sportiva ed un collegamento a sud della parete rocciosa su pontile galleggiante; l'inserimento di alcuni sottoservizi, quali fognatura ed acquedotto in località Tempesta.

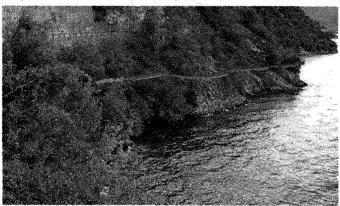
La previsione di spesa arriva a 16,5 milioni: 600 metri a bordo strada per 350 mila euro, 1880 metri di passerella a sbalzo per 4,7 milioni, 200 metri di passerella ancorata al muro 450 mila, 1060 metri di pista su costa/scogliera con relativo terrapieno 1,250 milioni, altri 690 metri di passerella a sbalzo in acciaio per 2,3 milioni, 30 metri di ponte



Il rendering dello studio Fontana-Lotti della passerella ciclopedonale in località Corno di Bo

Ciclabile del Garda il tratto occidentale costa 21 milioni

Tratti a sbalzo sul lago, ponti e tunnel: i dettagli del progetto La pista diventerebbe una straordinaria tribuna per le regate



Un altro rendering del tratto della ciclopedonale occidentale

allo sbocco dell'Adige-Garda per 150 mila, 70 metri di tunnel per 700 mila ed infine 100 metri di pontile galleggiante a Corno di Bò per mezzo milione. Un altro milione e 600 mi-

la euro vanno preventivati per le opere di protezione, il collettore fognario, le opere a verde e le finiture. A questo totale di 12 milioni vanno aggiunti 4,5 milioni di somme a disposizione. Lo studio di fattibilità è transitato pari pari dalla ciclopista del Sole a quella del Garda.

Resta il problema del finanziamento dell'opera che arriva ad ragguardevole totale di quasi 40 milioni: poco meno di 21 milioni per il tracciato sulla sponda occidentale ed i 16,5 per quella orientale.

Per quel che riguarda, infine la ricaduta turistica si sottolinea, accanto all'evidente impulso al settore delle due ruote, anche quello che potrebbe derivare all'attività velistica: dalle ciclabile le regate che sui svolgono nella porzione settentrionale del Garda potrebbero essere seguite da un palco di strepitosa bellez-

ORIPRODUZIONE RISERVATA

PROGETTO. Affidato l'incarico fino al confine Limone, avanti con la ciclabile

LIMONE – La pista ciclo-pedo-nale tra Limone e Riva prende sempre più forma.

Sono di pochi giorni fa le determine comunali che stabiliscono l'avvio ai procedimenti relativi agli affidamenti degli incarichi per la redazione del progetto de-finitivo della "Ciclopista del Gar-da", per quanto riguarda lo stralcio a lago nel tratto interessato dal territorio comunale limonese e per la redazione di una re-lazione geologica sullo stesso.

I mandati - dal costo di 48.214 euro il primo e 40.268 il secondo-sono stati infatti delegati alla Att srl di Salò, società fornita di adeguate professionalità alla redazione del disegno-che verrà eseguito in tempi molto bre-vi - ed in particolare al progetti-sta dell'opera l'ingegner Arman-do Merluzzi, che vanta una specifica competenza in materia maturata anche con l'espletamento di un incarico simile, conferito dalla Provincia di Brescia,

per la realizzazione della pista ciclabile che da Limone condurrà a Salò, nonché allo Studio Conti Associati di Toscolano-Ma-

L'intero tracciato, da Capo Reamol al confine trentino, è già stato ammesso al finanziamento del Fondo per lo sviluppo dei Comuni di confine e avrà un costo complessivo di 7.640.480 euro; si tratta di un intervento particolarmente impegnativo, vista la morfologia del territorio, e -

una volta realizzato - rappresenterà il naturale continuum con il tracciato ciclo-pedonale su suolo trentino, che dal confine bresciano condurrà fino a Riva. Proseguono quindi a pieno regime i lavori per l'ambiziosa opera, fortemente voluta tanto dalla parte bresciana quanto da quella trentina, per rispondere alle nuove richieste del mercato turistico e per rendere sem-pre più appetibile il territorio al-togardesano. P.M.



Il tratto di ciclabile già realizzato fino a Capo Reamol